

Commento alla "secca risposta dell'assessore alla casa Daniela Ruffini" riportata nell'articolo a fianco ("il mattino" di Padova del 13 luglio 2007).

Titolo: Come cercare di trasformare un insuccesso e un fallimento in un successo mistificando la realtà!!!!

Lo sgombero di via Anelli mi sembra, più che un successo, l'esempio più evidente di un insuccesso e di un fallimento delle istituzioni.

Le stesse istituzioni che ora vogliono, per convenienza politica e per autoassoluzione dalle proprie responsabilità, cercare di far apparire tale fallimento come un successo (potere dei mezzi mediatici !!).

Via Anelli è un esempio di incapacità (solo di incapacità?) delle istituzioni nel non aver saputo (o voluto?) per anni (fin dagli inizi degli anni '90) tutelare le proprietà e la sicurezza dei cittadini di Via Anelli e degli abitanti dei quartieri limitrofi.

Via Anelli è un esempio di come le istituzioni non abbiano saputo prevedere e gestire il fenomeno della massiccia immigrazione extracomunitaria, addossando l'onere di tale fenomeno sulle spalle di quei cittadini che hanno avuto la malaugurata sfortuna di abitare nei quartieri ove più si è concentrata inizialmente la popolazione di extracomunitari. Se c'è un onere da pagare per l'auspicata integrazione, tale onere non può essere affibbiato indiscriminatamente e per anni ad un solo gruppo di cittadini.

Il diritto dei cittadini ad essere tutelati dalle istituzioni nelle loro proprietà e nella loro sicurezza personale in via Anelli è stato disatteso per anni.

Ora, per autoassolversi, le istituzioni non trovano di meglio che addossare agli stessi cittadini più colpiti e provati dal fenomeno (i proprietari di via Anelli) la colpa di tutto (vedi le numerose interviste rilasciate alla stampa soprattutto in questi ultimi anni e la denuncia presentata da una ottantina di proprietari di via Anelli contro Daniela Ruffini per diffamazione).

Lo sgombero di via Anelli non è un successo ma la prova di un fallimento i cui oneri maggiori vengono fatti ricadere non sui diretti responsabili del fallimento ma su chi è già una vittima del fallimento stesso!!

Essere costretti a sgombrare un intero complesso come il Serenissima di via Anelli perché nel corso di oltre 10 anni non si è riusciti ad arginare un fenomeno di criminalità ed illegalità diffusa non è un successo ma una ammissione di completo fallimento.

Quando poi, gli attuali amministratori, in numerose interviste, dichiarano che in via Anelli la gente viveva in dei tuguri fatiscenti e nel degrado più assoluto non dice però chi ha ridotto, in pochi anni, quelli che erano tra i migliori appartamenti per studenti, allo stato in cui si trovano ora.

Ricordo, per chi non lo sapesse, che il complesso Serenissima di via Anelli è stato costruito solo a metà degli anni 70, con strutture in cemento armato e con i migliori criteri costruttivi dell'epoca.

A partire dai primi anni novanta, quando era sindaco proprio l'attuale sindaco Zanonato (è stato sindaco dal '93 al '99), nel giro di pochi anni, gli appartamenti, le scale, i corridoi interni, i cortili sono stati devastati senza che i proprietari potessero far nulla per opporsi se non pagare le spese del degrado (con elevatissime spese condominiali ordinarie e straordinarie).

Ricordo infine che sgombrando via Anelli non è che si sia risolto comunque il problema del degrado, dell'emarginazione e della criminalità, semplicemente tali problemi si sono spostati ora nei quartieri limitrofi ed in altre zone della città.

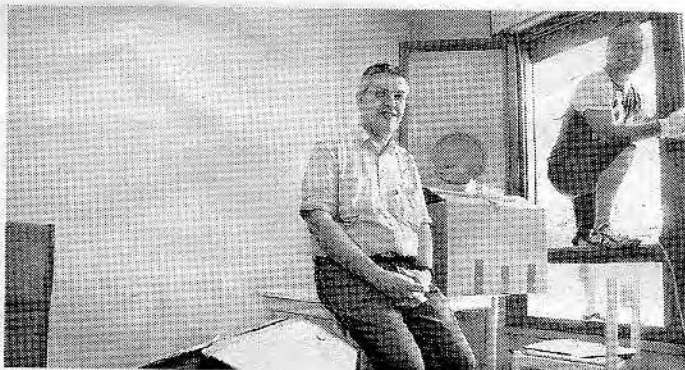
Ora, si può anche capire una delle ragioni del perché in passato si abbia avuto la sensazione che in via Anelli (finché è rimasta una zona periferica) ci sia stata una certa "tolleranza" riguardo a certi fenomeni di criminalità: finché succedeva lì

ing. Francesco Mazzorana

francesco.mazzorana@tin.it

Via Anelli. Oggi la no-stop della destra con Ascierto

Se ne va Donati, ultimo italiano del complesso Serenissima «Ora il sindaco ci chieda scusa»



PROPRIETARIO. Michele Donati al centro con gli operai del trasloco.

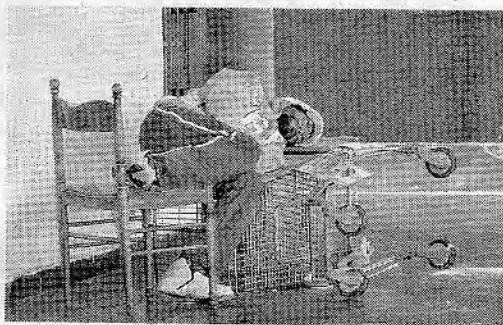
Tra scatoloni, polvere e devastazione. Come un «profugo», Michele Donati, uno dei rappresentanti dei proprietari del complesso Serenissima, ha lasciato ieri la sua abitazione in via Anelli, che verrà definitivamente sgomberata lunedì. Donati non ha lasciato però la vis polemica nei confronti dell'amministrazione: «Credo che il sindaco Zanonato dovrebbe chiederci scusa. Io ho comprato questo appartamento con i soldi che ho guadagnato onestamente e adesso mi ritrovo con nulla — spiega — Perciò o ci sono state incapacità colossali oppure si tratta di una prassi: degradare una zona per favorire le speculazioni. Nonostante i tanti blitz, infatti, i delinquenti sono ancora

verso cui entreranno i malintenzionati — spiega — Io ho abbassato le tapparelle e fotografato tutto. Verrò tra qualche settimana a vedere in che stato sarà la mia casa». E all'ingegnere padovano non piace l'idea del sindaco di concentrare la cubatura del comune in due palazzine per abbatte-



le: «Mi sembra uno spreco — sottolinea — Noi siamo proprietari di case e non di cubature: siamo pronti a nuove azioni legali». Oggi a traslocare sarà Giovanna Marchese, l'ultima italiana nell'ormai

ex ghetto. Secca la risposta dell'assessore alla casa Daniela Ruffini: «Liberi di agire legalmente: il Tar gli ha già dato torto cinque volte — replica — Non mi interessano le polemiche: stiamo per



raggiungere un successo. Abbiamo agito nell'interesse della città». A proposito di via Anelli, oggi sarà il giorno di An: no-stop della destra di Filippo Ascierto dalle 10 alle 18 contro la droga e il degrado.

stiamo per raggiungere un successo. Abbiamo agito nell'interesse della città».

A proposito di via Anelli, oggi sarà il giorno di An: no-stop della destra di Filippo Ascierto dalle 10 alle 18 contro la droga e il degrado.